LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Giolitti, tel. 40-848 40-849

DIREZIONI: Consociazione S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-300 16-041. — Prezzi per num. di all. largh. 1 colonna: Annunci piccoli L. 90. Finanz. L. 120. Rassegna L. 60 - Partiti, economia, sanità, in testa di rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte (mostre), Borsa, Casette, Lavoro, Quotid., Sanità, Segnalo le Cronaca. I divertimenti, L. 100 la linea in c. 6. FILMS: anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Sostenitore Anno L. 1500; Semestre L. 950; Trimestre L. 480 - Estero: Anno L. 3500; Semestre L. 1900; Trimestre L. 980; C/c postale N. 2/23710

VENERDI' 28 Febbraio 1947 Anno III Num. 49
Copia num. L. 8 - Arretr. il doppio Spediz. in abbonam. postale

La crisi agraria

Come già i due precedenti governi, anche l'attuale non sembra attribuire troppa importanza alla crisi agraria ereditata dalla guerra e dal fascismo, e, ciò che è più preoccupante, un tale atteggiamento impedisce che il paese si faccia un'idea politica ferma e adeguata a quanto sarebbe necessario per venirne a capo.

Guai se la nostra agricoltura, che nel 1946 fu di un terzo inferiore come produzione al 1936, si portasse solo ai livelli prebellici! Ci verrà un grande sforzo quantitativo per sfamare una popolazione che cresce di 480 mila anime l'anno e con le magre prospettive industriali dipendenti da una organica carenza di energia. Ma ci vorrà soprattutto una profonda trasformazione colturale perchè nuovi paesi — quelli a popolazione calante o stazionaria, come il Regno Unito, la Francia, la Germania — saranno inelutta-bilmente portati ad estendere la parte cerealicola della loro agricoltura. Purtroppo una lunga teoria di protezioni doganali e di retaggi feudali e latifondistici hanno reso estremamente eccessiva la nostra cerealicoltura, il 70 per cento della quale è sita in colle o in monte, in condizioni di produttività tanto avverse che il reddito medio del contadino italiano è di metà inferiore a quello francese o a quello tedesco, e che per venti anni l'indice generale di produzione agricola potè essere elevato solo da 100 a 120 mentre quello industriale si raddoppiava. Forse più d'un milione di ettari (su un totale di 12 destinati ai seminativi) dovrà essere trasformato per fare posto alle più ricche produzioni foraggere, agli arboreti agrari, agli orti stabili, alle colture ortive da campo e alla vasta gamma delle colture industriali, con le conseguenti produzioni zootecniche così arretrate nel nostro paese e che potrebbero assorbire avidamente mano d'opera in quantità, quella mano d'opera che nel Meridione spesso lavora solo cento giorni l'anno.

In queste condizioni le soluzioni *immediate* imprescindibili sono poche ma sono ben chiare. Si chiamano «trasformazione urgente del latifondo», perchè oramai anche gli economisti agrari più conservatori reputano che l'ascesa dei contadini alla piccola proprietà, seppure attuata per atti di imperio, eleva radicalmente la produttività agricola. Si chiamano «scuola» e «libertà di prezzi e di colture», perchè senza la prima non si ottiene l'istruzione indispensabile colla formazione su vasta scala delle colture di qualità, e senza la seconda si umiliano le iniziative continuando la deprimente mentalità cerealicola. Nelle stesse condizioni, bisogna pure riconoscere che altre soluzioni, pure avvincenti, *non sono dal nostro tempo*. Non le bonifiche, chè un'esperienza semisecolare ci dice come un terzo dell'intera superficie bonificabile fu redenta, ma in periodo lunghissimo e a caro prezzo di capitali pubblici, quei capitali di cui il paese oggi non dispone. E nemmeno le proprietà collettive, nè le affittanze e altre gestioni collettivistiche, in quanto anche per esse la stessa esperienza è nettamente avversa. Perchè allora, non si rompono gli indugi, e attraverso chiari e urgenti provvedimenti politici non si dà corso alle soluzioni immediate?

Riteniamo che la risposta negativa sia dovuta ad un triplice errore commesso da parte delle tre maggiori forze politiche dell'attuale momento. Il primo è di mentalità economica. Si diffida delle forze libere del mercato che, salutari all'estero, perderebbero — chi sa perchè — questa virtù nel nostro paese. Di qui le nuove proroghe dei contratti di affitto agrario e mezzadrili, gli ammassi, i prezzi ufficiali. Ma influiscono anche motivi elettorali importantissimi, quelli stessi che dopo l'altra guerra indussero (benchè infelicemente) i socialisti alla difesa dei mezzadri, e per cui il «lodo» De Gasperi, i «conguagli» locali dei patti di mezzadria e le promesse ai piccoli affittuari sono la reviviscenza, anche se ciò importerà il pullulare di commissioni centrali e periferiche che fanno un gran bene a certe persone. Il secondo errore è di sottovalutare il decisivo peso, economico insieme e politico, che avrebbe l'attuazione immediata di un programma vastissimo di istruzione tecnica, specie nel Meridione, dove tali scuole sono quasi totalmente mancanti. Il terzo è che il progetto Segni dell'ottobre scorso (oggi nuovamente ripreso) per la creazione della piccola proprietà coltivatrice, autorizzerebbe tenui una spesa di 10 miliardi (oltre a minori provvidenze) *ma da ripartirsi su trent'anni*; sicchè diciamo francamente che qui non si tratterebbe soltanto di errore, bensì di qualcosa di più, ossia del proposito deliberato di rigettare la grave questione del risveglio agricolo nazionale nel limbo delle buone intenzioni, o piuttosto nelle compiaciute braccia di qual mostro soffocatore della vita economica contemporanea che è la grande proprietà malamente coltivata.

Giovanni Demaria

Il decreto sugli affitti

Dal 1° marzo, per le abitazioni aumenti del 15 e del 25%; per i ritrovi e gli esercizi di lusso dal 50 al 300% - Nessun aumento è consentito per le locazioni avvenute posteriormente al 1° luglio 1945 - Il regime di blocco prorogato al 31 dicembre 1947

Roma, 27 febbraio.

Il Consiglio dei ministri, nella riunione iniziata stamane alle 10.30 ha affrontato il problema delle locazioni degli immobili urbani, dando alla questione un assetto di carattere provvisorio, in attesa che possa essere realizzata una soluzione definitiva e organica. E' stato deciso, con decreto di cui diamo di seguito il testo, che i contratti di locazione tuttora in corso sono prorogati fino alla prima scadenza, dopo il 31 dicembre 1947, del termine stabilito dagli usi o dalle leggi per la rinnovazione dei contratti e sono stati consentiti, con effetto dal primo marzo prossimo, per i locali a uso di abitazione, aumenti del 15 e del 25 %, a seconda dell'epoca nella quale è avvenuta la locazione, e aumenti dal 50 % e dal 100 % sulle pigioni degli immobili destinati a uso diverso.

Fino al 31 dicembre

Il provvedimento conferma il diritto del locatore di rivalersi sui conduttori del terzo dei maggiori oneri per il servizio di portierato, mentre per l'ascensore, ferma restando la rivalsa precedentemente stabilita, si dispone che i nuovi eventuali aumenti restino a carico del proprietario.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. - *Relativamente ai contratti di locazione e di sublocazione, prorogati ai sensi dell'art. 12 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, e del decreto 6 dicembre 1946, n. 428, il conduttore e il sub-conduttore hanno diritto a una ulteriore proroga del contratto, fino alla prima scadenza dopo il 31 dicembre 1947, del termine stabilito dalla legge e dagli usi per il caso di rinnovazione tacita del contratto.*

Tale diritto spetta sia nei confronti del locatore sia rispetto all'acquirente dell'immobile, nonostante qualunque patto contrario e quand'anche sia stata pattuita la risoluzione del contratto per il caso di vendita.

Salvo quanto disposto dall'art. 18, la norma del comma precedente si applica anche ai contratti di locazione e di sublocazione stipulati dopo l'entrata in vigore del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, ed in corso alla data d'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 2. - *Le pigioni dovute per locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione possono essere aumentate nelle seguenti misure:*

1) del 15 %, se l'immobile è stato locato per la prima volta prima dell'8 settembre 1943;

2) del 25 %, se l'immobile è stato locato per la prima volta tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1945, qualora l'immobile si trovi nelle provincie a sud della Liguria e dell'Emilia; tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1945, qualora l'immobile si trovi nelle altre provincie. Nessun aumento è consentito se l'immobile è stato locato per la prima volta successivamente ai periodi di tempo indicati nel n. 2) del comma precedente.

Art. 3. - *I canoni dovuti per locazioni aventi per oggetto immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione possono essere aumentati nelle seguenti misure:*

1) del 100 %, se l'immobile è stato locato per la prima volta prima dell'8 settembre 1943;

2) del 50 %, se l'immobile è stato locato per la prima volta tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1945, qualora l'immobile si trovi nelle province a sud della Liguria e dell'Emilia; tra l'8 settembre 1943 ed il 1° luglio 1945 qualora l'immobile si trovi nelle altre province.

I locali pubblici

Le misure degli aumenti, indicati nei precedenti commi, possono essere raddoppiate qualora il contratto di locazione abbia per oggetto immobili adibiti a teatro, gallerie per esposizione o vendita di opere d'arte, gallerie antiquarie; e triplicate per i: 1) cinematografi e sale da ballo; 2) bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie, dolcerie; 3) ristoranti di categorie superiori alla terza; 4) gioiellerie, oreficerie, negozi di oggetti di regalo; 5) pellicce, negozi di articoli di lusso per abbigliamento; 6) circoli e clubs, esclusi quelli aventi scopi e attività esclusivamente culturali o sportivi.

Nessun aumento è consentito, se l'immobile è stato locato per la prima volta successivamente ai periodi di tempo indicati nel numero due del primo comma del presente articolo.

Art. 4. - *Gli aumenti previsti dagli articoli precedenti decorrono dal 1° marzo 1947 e sono computati sui canoni di locazione risultanti dalla applicazione del decreto 12 ottobre 1945, n. 669.*

Gli aumenti supplementari, da corrispondersi dal conduttore al locatore nel caso di sublocazione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, sono computati a decorrere dal 1° marzo 1947 sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione degli aumenti previsti dal presente decreto.

Gli oneri del servizi

Art. 5. - *Il locatore conserva il diritto di rivalersi sui conduttori dell'importo degli eventuali oneri a lui derivanti dal servizio di portierato, nella misura e nei modi previsti dall'art. 11 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669. Per i maggiori oneri, per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione dell'ascensore, il diritto alla rivalsa stabilito dall'art. 18 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, continua ad avere vigore, limitatamente a quelli esistenti al 31 dicembre 1946.*

Art. 6. — *I limiti dei canoni di sublocazione previsti dall'art. 18 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, sono commisurati ai canoni di locazione, aumentati ai sensi del presente decreto.*

Art. 7. - *I corrispettivi per le sublocazioni di camere mobiliate, convenuti con affittacamere, non possono superare i limiti stabiliti dall'art. 16, quarto comma, del decreto 12 ottobre 1945, n. 669. Il prezzo dei servizi accessori deve essere stabilito separatamente da quello delle camere ed eventualmente delle pensioni. I corrispettivi per le prestazioni dei servizi accessori sono fissati con decreto del Prefetto, sentito il Comitato provinciale dei prezzi e tenendo presenti le categorie nelle quali sono classificati gli affittacamere, ai sensi della legge 16 giugno 1939, n. 1111, e successive modificazioni.*

Art. 8. - *La disposizione dell'art. 1 del decreto legge 23 gennaio 1943, n. 162, che sospende l'efficacia delle clausole di divieto di sub-locazione, contenute nei contratti di locazione di appartamenti per uso di abitazione, è prorogata fino al termine previsto dall'art. 1.*

Art. 9. - *I canoni di locazione o di sub-locazione, aumentati in applicazione del presente decreto o liberamente stabiliti per la prima volta dopo il 1° luglio 1944, qualora l'immobile si trovi nelle provincie a sud della Liguria e dell'Emilia, e dopo il 1° luglio 1945, qualora l'immobile si trovi nelle altre provincie, non possono essere aumentati sino alla scadenza del termine previsto dall'art. 1, quand'anche altri conduttori succedano nel godimento dell'immobile.*

Le controversie

Art. 10. - *Alle commissioni previste dall'art. 11 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, sono devolute, oltre le attribuzioni previste dall'art. 2a dello stesso decreto: 1) le controversie relative agli aumenti dei canoni di locazione o di sub-locazione previsti dal presente decreto, anche in conseguenza dell'applicabilità del secondo comma dell'art. 2; 2) le controversie relative all'applicazione degli articoli 5, 6, 7 e 9 del presente decreto.*

Art. 11. - *Per tutto quanto non è regolato dal presente decreto, continuano ad osservarsi le norme del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, in quanto applicabili.*

Art. 12. - *Le disposizioni sulla proroga dei contratti di locazione e quelle sulla revisione dei canoni, di cui all'articolo 17 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669, non si applicano alle locazioni degli immobili costruiti dopo la data di entrata in vigore del decreto 24 aprile 1946, n. 359, nonchè alle locazioni degli immobili distrutti o danneggiati per più della metà in seguito ad eventi bellici e ricostruiti, dopo la data medesima, a cura diretta del proprietario.*

Art. 13. - *Nulla è innovato per quanto riguarda gli immobili appartenenti all'Istituto Case Impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) e agli Istituti autonomi per le case popolari, nonchè per quanto riguarda gli immobili destinati ad albergo, pensione e locanda.*

Art. 14. - *Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ed ha effetto dal 1° marzo 1947.*

Tragica statistica sui prigionieri in Russia

Roma, 27 febbraio.

Il ministro Gasperotto ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il numero dei prigionieri italiani in Russia è stato calcolato dal ministero della guerra, in mancanza di dati ufficiali forniti dalla potenza detentrice, in misura prudenziale, in 60 mila.

«Recentemente l'Ambasciata russa ha precisato che il rimpatrio dei prigionieri, salvo una trentina di militari trattenuti quali criminali di guerra e qualche ammalato ricoverato in ospedali ora ultimato e che erano stati restituiti all'Italia 21.065 prigionieri.

«In base a dati in possesso del Ministero della Guerra, i militari rimpatriati dalla prigionia in Russia già appartenenti all'« Armir » sono invece 12.513 dei quali 656 ufficiali e 11.857 sottufficiali e truppa. Da informazioni fornite da prigionieri italiani rientrati dall'Unione Sovietica sembra che le perdite di nostri connazionali internati in alcuni campi di concentramento dell'U.R.S.S. ammontino al 94 per cento (sopravvissuti nel per cento).

«Sono in corso accertamenti per stabilire da che cosa dipenda la notevole differenza esistente tra il numero dei prigionieri che l'U.R.S.S. ha comunicato di avere restituito (21.065) e quelli effettivamente rientrati in Italia (12.513)

UN DISCORSO DI BEVIN

Ristabilire con l'Italia gli antichi rapporti

Londra, 27 febbraio.

Bevin ha dichiarato oggi che discuterà a Mosca, insieme coi ministri degli Esteri della Francia, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, un patto a quattro al fine di prevenire qualsiasi nuova aggressione in Europa. Iniziandosi il dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, il ministro Bevin ha detto di non essere certo che la Germania conosca, dopo due sconfitte, il reale significato della sconfitta, poichè essa forse non ha ancora riconosciuto la stoltezza della guerra intesa come oggetto della politica. Soltanto un patto quadripartito permetterebbe di piegare la Germania verso nuove concezioni democratiche.

Dopo avere espresso la speranza che il trattato di alleanza anglo-francese venga firmato fra breve, Bevin ha accennato al trattato anglo-russo del 1942 e si è rallegrato che sia stato espresso il desiderio di un prolungamento dell'alleanza fra i due Paesi sulla base di relazioni più strette e più cordiali.

Passando ad esaminare le relazioni politiche con l'Italia, Bevin ha dichiarato che, dopo la ratifica del trattato e il ritorno alla normalità, le relazioni potranno svolgersi su una base molto più razionale.

«E' stato detto qualche volta che tutto ciò che abbiamo fatto a Trieste è la creazione di un'altra Danzica; ciò non è esatto: il porto libero di Trieste non è sotto il dominio di alcuna potenza; Danzica lo era».

Bevin ha poi osservato che se Jugoslavia e Italia decideranno di collaborare, Trieste dovrebbe fornire un terreno di incontro di importanza economica per entrambi i Paesi e nello stesso tempo favorire i rapporti dei due Stati con l'Austria, la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Poichè il trattato di pace è stato firmato, e questa, secondo Bevin, è una decisione per la quale bisogna congratularsi col governo italiano, si tratta ora di prendere in considerazione le difficoltà che si potranno incontrare nella sua applicazione. Riferendosi poi all'attività della delegazione economica italiana, Bevin ha detto: «Noi siamo animati di ripristinare gli antichi rapporti che si rivelarono preziosi per l'Italia e per noi stessi».

Consolazione nella musica

Georges Duhamel, del quale Arrigo Cajumi ha recentemente valutato le opere, è fra i pochissimi letterati che amino la musica, la coltivino e praticbino quanto è possibile, quindi la onorino e la esaltino. Il caso è interessante per ciò, e anche per la singolarità del suo concetto dell'arte musicale. Egli è soprattutto un utilitarista. Nei saggi, che non quasi confessioni e frammenti autobiografici, raccolti nel volume La musique consolatrice, ha dedotto [illegible] per il grande musicista, non [illegible] disinteressato godimento, ma la voluttà di un piacere, il quale gli serve moralmente, attenua le amarezze e rasserena, rifugio contro le tempeste, sollievo nelle avversità.

Duhamel già sentiva istintivamente tale virtù della musica, prima di tentarla con la pratica e di investigarla con la ragione, prima di giovarsi la efficacia nelle penose vicende di alcune persone da lui descritte nei romanzi. Fu nelle angustie della guerra, trent'anni fa, che s'avvicinò alla realizzazione sonora; e fu un esercitarsi con lo addestrò al flauto, il solo strumento venuto a portata di mano in quella difficoltà. Non ci dice quali musiche eseguisse, nè possiamo immaginarlo, anche perchè gli assoli di flauto passarono di moda alla metà dell'800. Ma ecco un indizio: quei suoni argentini, quei mesti suoni, influirono scavemente sul suo animo; e dunque il diletto auricolare, il sensismo, non l'arte, agiva. Da quell'esperimento passò a più complessi contatti. Sentendo in sè, e fuori, ovunque, musica, trasmetteva ai familiari, agli amici, il suo fervore, li incitava all'apprendimento tecnico di strumenti da camera, perfino di quelli orchestrali, formava coscienze di solisti dilettanti, poteva infine raccogliere frutti sentuosi di tanto apostolato. Le sue stanze echeggiavano di robili, elette musiche. E tutti ne erano consolati.

Non si vorrebbe tuttavia prendere alla lettera l'enunciata e ribadita finalità etica della musica, e s'aspetterebbe da un tale scrittore qualche elevata dichiarazione sul raptus del suo spirito, sull'intimità della musica, sul valore intrinseco di questa o quell'opera, qualunque reazione psichica gli sia derivata dall'udizione o dall'esecuzione. Infatti, attribuendo alla musica magiche potenze sull'animo, e limitando l'osservazione ai fenomeni reattivi a tali potenze, bisogna ammettere, secondo l'antichissima estetica, l'eventualità di influenze sia consolatrici, sia anche eccitanti o depressive. Ma ciò non sembra gli sia mai capitato. Evidentemente aveva buon fiuto, o era fortunato, nella scelta.

Buon fiuto, per esempio, nel familiarizzare, come poteva, con Giovanni Sebastiano Bach, che fra gli altissimi artisti è certo uno dei più tonificanti. Ma quando lo riconosciamo tale, noi ci affrettiamo ad aggiungere a questa molte altre metafore, che evochino la complessità della drammatica bellezza di lui. Il Duhamel scorge invece sulla bellezza, e più volentieri coglie l'utile. E poichè, locando, eleva dati biografici a documenti d'arte, e stima Bach un *pénible bourgeois sans histoire*, anzi senza passioni, e confonde le passioni umane con i sentimenti lirici, conclude che la così detta musica pura è la sublime. Del che non è poi sicuro. E a chi si volge? A due musicisti, di contrario avviso. Dupare gli risponde che la musica, sì, esprime sentimenti. Strawinski nega: non esprime niente. Buio pesto, peggio di prima, per Duhamel, il quale trova poi nel buon Paul Landormy uno che lo rassicura: la musica ha il dono d'impedire a pensare ad altro che non sia musica. Forte di questa sentenza, che gli sembra validissima, Duhamel va oltre e proclama: la musica deve liberarci, purgarci, purificarci, immemori, in una specie di Nirvana. Ed è ancora a Bach che si rifà, ammirandone la musica pura come «una magione nella quale» egli «può condurre e addormentare o esaltare, pensieri e dolori, gioie e desideri...».

Non è strano leggere la prosa moderna parole tanto vecchie? L'arte come medicina contro le passioni, rimedio alle offensioni dell'anima.

A. Della Corte

LA SICILIA ALLA COSTITUENTE

Diffamazione contro le forze dell'ordine

Delinquenza comune e delinquenza politica: cinquanta carabinieri hanno perduto la vita per adempiere al loro dovere

Roma, 27 febbraio.

Aperta la seduta alle 16, il presidente on. Terracini commemora l'on. *D'Agata* (com.). Seguono quindi interrogazioni.

MAZZONI (soc.) — L'on. Gallo ha denunciato, nel silenzio angoscioso e turbato della assemblea, metodi inumani adottati dalla polizia in Sicilia. Non sarebbe necessario promuovere un'inchiesta?

SCELBA (ministro agli Interni) — Il trattamento denunciato dall'on. Gallo sarebbe in relazione a quello inflitto agli affiliati del movimento indipendentista siciliano. Queste asserzioni tendono a dimostrare che il Governo italiano infierisce in Sicilia contro i separatisti. Ciò non è vero.

Le ragioni di questa campagna diffamatrice contro la forze dell'ordine sono dovute al fatto che i carabinieri stanno combattendo in Sicilia una lotta decisiva contro la delinquenza comune mascherata da delinquenza politica e contro la delinquenza politica che non rifugge da reati comuni. In tali condizioni giova a taluno screditare i carabinieri, quei carabinieri che per adempiere il loro dovere hanno lasciato sul terreno in Sicilia cinquanta vittime. Dato questo stato di fatto non mi sembra essere il caso di ordinare un'inchiesta parlamentare, la quale avrebbe il solo scopo di consentire all'on. Gallo di presentare quelle prove che egli può benissimo [illegible] pubbliche affermati e in [illegible] alle quali, ove riconosciute [illegible] date, il governo agirà con [illegible] e rigorosamente possibili atti e procedimenti come quelli denunciati non offendono soltanto la legge, ma il senso di umanità dell'intero popolo italiano. L'on. Gallo non è poi la persona più indicata per fare le denuncie di cui è questione, in quanto si sa che egli ha un fatto personale contro i carabinieri, come dimostrano i procedimenti penali che pendono contro di lui e che contemplano, fra l'altro, reati di omicidio e tentato omicidio contro, appunto, dei carabinieri. Sono quindici giorni che la Camera vive in una atmosfera di calunnie e il Paese è disgustato di questo spettacolo. E' tempo che noi reagiamo a questi tentativi di screditamento che non sono diretti contro il Governo, ma contro la stessa democrazia.

MAZZONI (soc.) — Nego che la democrazia si difenda evitando di andare a fondo a certe questioni quando sono sollevate. Democrazia significa finestre e porte spalancate: se il Governo si opporrà alla inchiesta non darà segno di forza, ma di debolezza e autorizzerà il popolo a credere che esso ha paura.

SCELBA — Esula dalla mia risposta qualsiasi intenzione di oppormi all'inchiesta. Ma è il caso quando vengono denunciati dei fatti senza dare di essi alcuna prova o indizio di prova di nominare delle commissioni d'inchiesta? Ad ogni modo, se l'Assemblea, che è libera di decidere, ordinerà la inchiesta, il Governo sarà lieto di mettersi a sua disposizione.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, si riprende il dibattito sulla mozione Nasi-La Malfa di rinvio delle elezioni siciliane. Ha la parola il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — La data delle elezioni, come si sa, è stata fissata al 20 aprile. Alcune preoccupazioni di carattere giuridico e politico espresse dagli interpellanti hanno fondamento. Però prima che l'Assemblea regionale siciliana sia convocata ci sono ancora parecchie settimane e la Costituente potrà aver modo di operare il coordinamento dei due statuti.

Credo, si possa contare sul patriottismo e sul senso unitario della Sicilia. Non trovo nessuna ragione impellente per rinviare le elezioni, ma molte per non accettare il rinvio. Non voglio dare ai siciliani la impressione che si vuol tornare indietro.

Messa ai voti, la mozione La Malfa viene respinta. Dopo alcune interrogazioni d'ordine varie, viene presentata una interrogazione intesa a sapere quanto ci sia di vero in una informazione pubblicata da un giornale di Roma su una denuncia al Procuratore della Repubblica contro due ex-ministri dell'aeronautica.

GASPAROTTO (ministro della Difesa) — A proposito di una denuncia contro due ex ministri d'aeronautica, di cui dava notizia un giornale di Roma, circa un'irregolare assegnazione di linee aeree civili dice che l'assegnazione di linee d'esercizio alle varie società aeree concorrenti in base ad un decreto è stata deliberata da una commissione speciale e pertanto essa non è opera personale dei ministri dell'aeronautica.

CEVOLOTTO (dem. lab., ex ministro aeronaut.) — Mai avrei supposto che un pazzo avrebbe fatto oggetto di denuncia l'opera da me svolta sempre nell'interesse del Paese. Poichè tra gli accusatori vi è un deputato — l'on. Finocchiaro Aprile — chiedo venga aperta un'inchiesta parlamentare che mi consenta di poter smascherare l'autore della volgare diffamazione.

CINGOLANI (D. C., ex-min. aeronaut.) — Anche fuori dell'Assemblea sento di poter difendere la mia rettitudine. Chiedo, ove pervenga alla presidenza la denuncia in questione, che sia accelerata la relativa procedura.

FUSCHINI (D. C.) — Sono il maggiore della G. n. r. Angelo Martinez e il capitano Mario Nisi (dall'alto), che condussero il 25 aprile 1945 il rastrellamento di Trarego, nel quale vennero uccisi nove partigiani.

Particolari raccapriccianti delle orrende sevizie sono stati forniti da una suora che compose i cadaveri, tutti tumefatti, spaccate o addirittura staccate dal busto, organi genitali strappati, nasi di castagne nelle orrende ferite.

Il P. M. ha chiesto per il capitano Nisi la pena capitale e per il maggiore Martinez 30 anni di reclusione. La Corte invece ha condannato entrambi alla pena capitale mediante fucilazione alla schiena. Il pubblico ha applaudito.

Cinque persone uccise da un ordigno esplosivo

Foggia, 27 febbraio.

Una tragica sciagura è avvenuta a Manfredonia. Mentre alcuni individui stavano frugando abusivamente fra un mucchio di rottami, residuati di guerra, improvvisamente scoppiava con grande fragore un ordigno esplosivo, facendo fra la ferraglia. Colpiti in pieno dalla vampata di schegge, lanciate intorno, cinque persone rimanevano uccise sul colpo. Esse sono tali Francesco Buccino, Salvatore Portillo, Saverio Caterino, Luigi Borgia e Michele Valente. La disgrazia ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Neonato fatto a pezzi dalla madre snaturata

Roma, 27 febbraio.

La domestica ventenne Franca Cecconi, dopo avere dato alla luce nel gabinetto un bambino, frutto d'una relazione con un sottufficiale inglese, decise crudelmente di ucciderlo. La sera stessa la Cecconi, preso un lungo coltello, tagliava a pezzi il neonato, che aveva nascosto dentro una valigia in camera sua, e ne gettava le braccia e le gambe, ridotte in poltiglia, nel gabinetto. Non potendo far passare nel tubo la testa e il tronco, ne faceva un involto con una vestaglia rossa e lo sotterrava in un canale di terra esistente sul terrazzo. Oggi un operaio ha rinvenuto il macabro involto. La Cecconi è stata tratta in arresto.

Cento *milioni di assegni falsi*

Gesta rocambolesche di una banda di falsari

Genova, 27 febbraio.

Tempo fa era stato consumato a Milano un furto di assegni del Banco Ambrosiano. Tali assegni poterono essere cambiati nella nostra città, ed il ricavato venne impiegato dal maggiore responsabile del furto, tale Giuseppe Camper, per la costituzione di una banda che si diede a compiere truffe assai bene congegnate. Con l'aiuto di un complice, tale Arnaldo Sasti, egli eseguì alcune finte vendite di grossi assegni falsificati di banche americane attraverso un ragioniere. Quindi veniva offerto allo stesso professionista un assegno di 4500 dollari, naturalmente falso, che egli acquistava per due milioni e mezzo. Accorgendosi di essere stato truffato egli denunciò il fatto ai carabinieri così quelli si accordò per sorprendere la banda.

Il ragioniere si rimise infatti in contatto col Camper, ammise con lui di essere stato truffato, ma si disse pronto a perdonare purchè fosse stato ammesso a far parte della banda onde potere, attraverso colpi simili, essere reintegrato del perduto. Qualche tempo dopo, infatti, egli presentava al Camper un finto acquirente di dollari.

Questi combinava col Camper l'acquisto di una forte quantità di dollari.

Senonchè il giorno del contratto il Camper veniva sorpreso da un capitano e da alcuni graduati dell'Arma e tratto in arresto assieme a parecchi suoi complici. Egli è risultato chiamarsi, anzichè Giuseppe Camper, Filippo Martinoli, di 47 anni, da Monza.

I suoi complici tratti in arresto sono: Arnaldo Sati, Enrico Toraza, Antonio Vecchi e il Picardi.

Una perquisizione in casa del Camper ha portato al sequestro di tanti assegni falsi in dollari per oltre 25 milioni di lire, oltre a 150 dollari buoni. Sembra che l'ammontare complessivo degli assegni falsificati dalla banda, che erano stati inviati alla perfezione su libretti di grandi banche americane, si aggiri sul cento milioni di lire. Il comando americano aveva promesso un premio di 100 mila dollari a chi avesse portato a scoprire la fonte di questi assegni falsi.

Due condanne a morte per l'eccidio di Trarego

Novara, 27 febbraio.

Il processo per uno dei più bestiali eccidi commessi dai militi fascisti nella nostra provincia si è concluso oggi alla Corte d'Assise straordinaria. Imputati erano [illegible]

Il governo vuol stroncare l'ondata scandalistica

Occorrono 200 mila tonnellate di grano - Un comitato ministeriale per il tesseramento differenziato

Roma, 27 febbraio.

Al Consiglio dei Ministri, adunatosi oggi al Viminale, l'ondata di denunzie scandalistiche, che ha agitato l'Assemblea Costituente e turbato il Paese, ha formato nuovamente oggetto di discussione. E' stato De Gasperi a sollevare la questione.

Il Presidente del Consiglio ha detto con decisione che occorre reagire alla dilagante propaganda scandalistica e ridare fiducia nel risanamento della vita pubblica ai cittadini che l'avessero perduta. Non si può, ad esempio, consentire che l'Assemblea Costituente sia considerata collegialmente sotto inchiesta. La commissione parlamentare degli undici dovrebbe unicamente limitarsi ad accertare le cause di incompatibilità dei deputati dell'Assemblea.

Tutti i ministri si sono dichiarati d'accordo con il Presidente, che è stato all'unanimità incaricato di esporre ai membri della Costituente il pensiero del Governo. Cosa che egli farà alla ripresa dei lavori dell'Assemblea e probabilmente giovedì 6 marzo.

Il Governo è dunque deciso a stroncare l'ondata scandalistica. Quando vi siano fatti specifici asclarati, e solo allora, il Governo agirà inesorabilmente nei confronti di chiunque.

Il Consiglio ha poi affrontato il problema del blocco delle locazioni degli immobili urbani, e De Gasperi ha riferito i colloqui che aveva avuto con la commissione ministeriale incaricata di studiare la questione e con le commissioni delle Unioni inquilini.

Approvato il relativo decreto, è stato introdotto nell'aula del Consiglio l'Alto Commissario per l'Alimentazione, che ha riferito sulla situazione alimentare, annunciando che essa è normalizzata in tutte le provincie fino al 10 marzo, per quanto riguarda l'approvvigionamento delle farine.

C'è dunque farina per una decina di giorni. La situazione quindi è tutt'altro che lieta, [illegible] serebbe tenui una spesa di 10 miliardi (oltre a minori provvidenze) *ma da ripartirsi su trent'anni*; sicchè diciamo francamente che qui non si tratterebbe soltanto di errore, bensì di qualcosa di più, ossia del proposito deliberato di rigettare la grave questione del risveglio agricolo nazionale nel limbo delle buone intenzioni, o piuttosto nelle compiaciute braccia di qual mostro soffocatore della vita economica contemporanea che è la grande proprietà malamente coltivata.

Giovanni Demaria

Il governo ha poi affrontato il problema del blocco delle locazioni degli immobili urbani, e De Gasperi ha riferito i colloqui che aveva avuto con la commissione ministeriale incaricata di studiare la questione e con le commissioni delle Unioni inquilini.

Approvato il relativo decreto, è stato introdotto nell'aula del Consiglio l'Alto Commissario per l'Alimentazione, che ha riferito sulla situazione alimentare, annunciando che essa è normalizzata in tutte le provincie fino al 10 marzo, per quanto riguarda l'approvvigionamento delle farine.

C'è dunque farina per una decina di giorni. La situazione quindi è tutt'altro che lieta.

Dopo avere accennato alle zuccheri, l'Alto Commissario ha riferito che la produzione nazionale ci assicura già l'autosufficienza per la razione di 300 grammi mensili pro-capite e le progettate razioni supplementari per bambini e vecchi.

L'on. Cerreti ha infine prospettato la necessità di attuare il razionamento differenziato, questione che fu posta qualche tempo fa senza trovare una soluzione. Ora un comitato, composto dai ministri Segni, Vanoni e dall'Alto Commissario alla Alimentazione, studierà nuovamente il problema, nonchè un piano di riorganizzazione dello Scpral.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani pomeriggio.

Dopo il Consiglio dei Ministri, l'Alto Commissario per l'alimentazione on. Cerreti ha dichiarato alla radio che «abbiamo la certezza che gli arrivi assicurati dall'estero ci permettono di dare pane a tutta la popolazione almeno fino a maggio».

Il processo Matteotti

La deposizione pro Rossi dell'ex-ministro T. Cianetti

Roma, 27 febbraio.

Ha deposto l'ex-ministro delle Corporazioni Tullio Cianetti. Nel novembre 1943 egli si trovava, con altri componenti del gran consiglio, tra cui Pareschi, Gottardi e Marinelli, nelle carceri di Padova sotto l'accusa di aver contribuito a provocare il fascismo il 25 luglio.

«Nel pomeriggio del 1° novembre 1943 — narra il teste — la o Pareschi parlando con Marinelli gli chiedemmo di raccontare quello che sapesse circa il delitto Matteotti. Marinelli si schermì; ma, alle nostre insistenze egli disse tutto eccitato: «Basta. Ve la finita, non parlate più di questa splendida. Le sarà condannato a morte e dovrà morire, in articolo morale scrivendo una lettera a Mussolini per dirgli tutto quello che so sull'assassinio di Matteotti».

«Ma chi è stato il responsabile dell'assassinio — insistemmo Cianetti e Pareschi — credi forse che sia stato Cesare Rossi?». Alla domanda Marinelli ebbe uno scatto e rispose: «Cesare Rossi non c'entra affatto. Sul suo conto ne corse molte leggende. Probabilmente egli seppe del delitto solo dopo aver letto i giornali, così come la massa degli italiani».

Lasciato l'ex-ministro Cianetti, il deposto ancora l'ex-questore di Lucca Virgilio Soldani Benzi e il capitano dei carabinieri Mario Tommaselli su circostanze di poco rilievo

Riparazione della fede tradita

(Dal nostro corrispondente)
LONDRA, febbraio.

Ho qui davanti il resoconto di uno di quei processi tipicamente inglesi «per rottura di fidanzamento». Bello esempio del compassibile: da noi le relazioni tra uomo e donna — amorose, coniugali, familiari — sono una serie di atti pudichi, o, per lo meno, di atti che avvengono nella buona guardata atmosfera della famiglia. Senza voler essere sofistici sulla moralità contemporanea, e neanche campanilisti, si può dire che la maggioranza dei nostri uomini e delle nostre donne vivono la loro vita sentimentale — dal primo idillio fino al lento allevare la famiglia — in una penombra di discrezione. Le loro gioie, le loro passioni; e, più tardi, le trepidazioni e i disinganni restano un mistero religiosamente custodito. Ma in Inghilterra? Stato a sentire.

*Una sign

CRONACA CITTADINA

LO SCANDALO ALL'INTENDENZA DI FINANZA

Nella cella penzolava da una corda l'ex vice-direttore del Tesoro

La macabra scoperta fatta da un agente - Aveva detto: "non uscirò vivo di qua,, La contestazione di un ispettore riconfermò il proposito suicida? - Gli ammanchi accertati: un milione per il Lombardo, due per il Milano - Quest'ultimo si è costituito

Il dramma s'inserisce nello scandalo dell'Intendenza di Finanza, di cui s'è più volte parlato fin dal dicembre. Il ragioniere Manfredi Lombardo, uno dei vice-direttori dell'Ufficio Tesoro, arrestato il mese scorso sotto l'accusa di peculato s'è ucciso ieri in carcere. Aveva tre giorni fa ricevuta una visita dalla moglie, ma più profondamente scossa era rimasta da un interrogatorio cui l'aveva sottoposto l'ispettore dott. Puglietta del Ministero delle Finanze. Il Lombardo si era reso conto che tutto il castello di frodi da lui architettato sarebbe crollato e l'avrebbe travolto. E allora nel suo spirito l'idea del suicidio, a cui talvolta aveva accennato anche all'ispettore.

Si trovava in cella con altri due detenuti e, deciso ormai a sottrarsi con la morte al disonore, attese l'occasione di rimanere solo per effettuare il suo tragico proposito. Il caso volle che alle 9 del mattino i suoi due compagni di cella fossero chiamati dal giudice istruttore per un interrogatorio, ed allora il Lombardo non frappose indugio. Strappò a strisce un lenzuolo, le attorcigliò a guisa di corda, ne fece un cappio e s'impiccò ad un perno di ferro infisso nel muro della cella come attaccapanni.

Troppo tardi!

Alle 9,30 un agente di custodia, passando, gettò un'occhiata attraverso lo spioncino e vide la spiacevole penzolante, che ancora si dibatteva nello spasimo della agonia. Diede l'allarme, ma quando fu possibile liberare il Lombardo dal nodo che gli serrava la gola gli agenti s'avvidero che era già morto.

Coincidenza curiosa, ieri stesso, a sera, ed a costituirsi alla autorità di Polizia un altro impiegato dell'Ufficio Tesoro, anch'egli colpito da mandato di cattura per il medesimo reato: Filippo Milano di Antonio, di 24 anni, la cui responsabilità nelle malversazioni non è meno grave, a giudicare dalle risultanze finora emerse. Costui, alunno d'ordine presso l'Ufficio pensioni faceva erigere da alcuni pensionati falsi mandati di pagamento. Le indagini condotte dagli ispettori dotti. Puglietta, del Ministero delle Finanze, il Lombardo li